

I VICHINGHI E L'AMERICA: LA SCOPERTA DIMENTICATA

Nel solco della grande migrazione che nel X sec. spinse i navigatori vichinghi a cercare nuove terre da colonizzare in tutta Europa e nel mondo, particolare interesse storico assume quella che portò **Erik il Rosso**, con la sua famiglia e i suoi schiavi, sulle coste del Nord America, nel 983.

Nato in Norvegia nel 940 circa, **Erik Thorvaldsson** (questo il suo vero nome) fu condannato a tre anni di esilio per aver ucciso alcuni vicini in un litigio. Si rifugiò in **Islanda**, ma dopo poco tempo, venne bandito anche da qui (892).

Allora salpò, sulla sua imbarcazione d'alto mare, alla volta del Nord-Ovest. Dopo alcuni giorni avvistò una nuova terra, la costeggiò e sbarcò nell'insenatura dell'attuale Capo Farvel, in Groenlandia. Il toponimo della grande isola di ghiaccio deriva proprio dall'appellativo che le assegnò Erik: **Grönland, Groenlandia**, "terra verde". Evidentemente il clima era più mite e favorevole di oggi, se l'esploratore vichingo poté essere colpito da verdi vallate che si alternavano a boschi di betulla e vasti pascoli. Rientrato in Islanda, riuscì a convincere molti coloni che lo seguirono nella terra da poco scoperta e con loro fondò un insediamento in prossimità del fiordo di Tunugdliarfik, nel 986.

I tre figli di Erik il Rosso, Leif, Thorvald e Thorsten continuarono l'impresa del padre. Nel 1001 **Leif** (che si era convertito al Cristianesimo e aveva diffuso questa religione tra i coloni della Groenlandia) si spinse ancora più ad Occidente e raggiunse le coste del **Labrador** che egli chiamò Markland: "paese delle foreste". Pochi giorni dopo approdò in una terra molto più fertile e verde, dove la vite cresceva in abbondanza. Era l'Isola di **Terranova**, che egli chiamò Vinland, terra pianeggiante (da *vin*, in antico norvegese "pianura", e *land* "terra"). I loro rapporti con le popolazioni indigene degenerarono presto in scontri sanguinosi, per cui **rinunciarono a fondarvi un insediamento**.

È l'archeologia a dimostrare che questa non è solo una tradizione leggendaria, ma verità storica: nel 1960, infatti, furono trovati a l'Anse aux Meadows, sull'Isola di Terranova, i resti di un villaggio vichingo risalente all'XI secolo, considerato il **primo insediamento europeo sul continente americano**. In numerose zone, inoltre, sono state rinvenute **steli runiche**, cioè scritte in runico, il sistema di scrittura utilizzato fin da epoche antiche dalle popolazioni germaniche e scandinave.

La scoperta geografica compiuta dai Vichinghi, però, non fu valorizzata e la rotta verso le Americhe fu abbandonata. Si dovettero attendere cinque secoli prima che, per altra via, Cristoforo Colombo potesse raggiungere di nuovo il continente americano.



Ricostruzione del villaggio vichingo ad Anse aux Meadows, sull'Isola di Terranova.

